



Centro di Aggregazione Popolare

iCordai

A che serve vivere se non c'è il coraggio di lottare

Giuseppe Fava

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Decimo n° due Febbraio 2015

Su che cosa giudicheremo Mattarella

Riccardo Orioles

Sergio Mattarella fa parte della nostra storia, della vecchia antimafia: dall'assassinio di suo fratello nacque il rinnovamento della Dc Palermitana, di cui egli fu protagonista e Leoluca Orlando il frutto principale. La primavera di Palermo mescolò esemplarmente anime diverse, da Democrazia Proletaria alla teologia della liberazione, dai sessantottini ai salesiani. Non fu (come la Rete) prima di ombre, soprattutto nel politicantismo che ogni tanto tornava a galla nei momenti più impensati ma fu - nel complesso un'esperienza non solo positiva, ma addirittura rivoluzionaria; la Rete, che ne fu la proiezione nazionale, fu l'unico tentativo realistico di fare una sinistra nuova (molto più dei contorcimenti ex-comunisti e degli improbabili movimenti più o meno "antagonisti") e fallì per inadeguatezza dei protagonisti, non del progetto. Il movimento antimafia diluì le sue connotazioni politiche (salvo che nell'"antimafia sociale", per esempio la nostra) e fu testimonianza civile, più che progetto. La seconda repubblica, quando arrivò, perciò nacque monca.

Mattarella, in tutto ciò, fu figura laterale ma dignitosa. Non tradì mai i valori essenziali da cui era partito (fu fra i pochissimi antiberlusconiani veri di quegli anni) ma non riuscì mai a liberarsi del tutto dallo status di notevole dc da cui era partito. Da ciò diverse cadute, di cui la principale - come ricorda l'Associazione Rita Atria - fu il sostegno dato al notevole Vincenzo Culicchia, accusato da Rita Atria di collusione mafiosa, e poi assolto, ma dopo un processo che ne aveva messo in luce comportamenti, amicizie e attività assolutamente non compatibili - moralmente, anche se non penalmente - con la difesa che ne aveva fatto Mattarella.



foto: Letizia Battaglia

Adesso, molti di noi esultano per l'elezione di Mattarella, persona perbene, non traditore della Repubblica, legato all'antimafia; dimenticando, in questo sentimento, la povera ragazzina di Partanna lasciata sola. Altri invece si fermano solo a quell'episodio, marcandolo senz'altro come connivenza. Negli uni e negli altri c'è una partecipazione emotiva grandissima, una tensione morale che rende ben difficile un giudizio storico globale.

A un livello inferiore, sul piano della politica agita, invece c'è quasi unanimità sul fatto che l'elezione di Mattarella sia una svolta, una vittoria di Renzi, un'assoluzione anzi della post-Repubblica di cui Renzi (con Scalfari, Napoletano, Monti, Berlusconi) è stato duro ed esplicito fondatore. Qui, io sono assolutamente persuaso del con-

trario. Renzi (ma meglio sarebbe dire Monti-Letta-Renzi, perché di un unico governo si tratta) non è il Blair italiano, ma l'insieme delle due fasi (complementari, ma distinte) Thatcher e Blair. La prima smantellò la costituzione esistente, ammazzò i sindacati e ridimensionò il parlamentarismo; il secondo, costruì una costituzione nuova e più arretrata, basata sull'egoismo sociale e sul dominio assoluto dei poteri. "La società non esiste" fu l'ideologia di entrambi e "imprenditore eroe nostro" ne fu la politica.

Il patto del Nazareno, coi due (non eletti) governi precedenti fu la fase thatcheriana. Adesso comincia la seconda, quella più propriamente blairista. Le differenze sono minime, per chi le vive dal basso e non da lord; le nostre vecchie repubbliche kennediane, la costitu-

zione reale di Churchill o di Pertini, in ogni caso sono state uccise, e con loro tutto ciò che nella politica difendeva la vita comune di noi cittadini e cittadine comuni, i nostri modesti benessere e diritti. Regna Marchionne, e tutto il resto è poesia.

L'avvenimento di questi giorni non è quindi la dolce elezione del galantuomo Mattarella ma l'episodietto squallido dell'entrata in politica - ad esempio - di un Della Valle. La Repubblica, non illudiamoci, non c'è più; sarà una strada ben lunga ricostruirla; in essa l'antimafia sociale avrà una parte e qui, non altrove, noi ci faremo un giudizio sul "presidente antimafia" Mattarella: senza ira né pregiudizi, ma con la determinazione di chi i tempi di Falcone e Pertini li ha vissuti, e non li dimenticherà facilmente.



"Non offendere il paese di Agata" 2



Experia riapre alla città 3



Notti in bianco in Via Gisira 4

MAFIA: "NON OFFENDERE IL PAESE DI AGATA, PERCHÉ È VENDICATRICE DI OGNI INGIUSTIZIA"

Giovanni Caruso

La festa di Sant'Agata è una delle tre più importanti al mondo. Ogni anno i buoni proponenti affinché si svolga al meglio passano attraverso dichiarazioni dell'Amministrazione comunale che assicurano che la festa andrà bene e non ci sarà nessun inconveniente. Ma il resoconto di come è andata realmente lo veniamo a sapere sempre dopo e anche quest'anno molto si sta discutendo e polemizzando.

Sappiamo benissimo che da molti anni si discute sulle infiltrazioni mafiose nella festa, questo argomento è il punto più rilevante, perché svislaccia l'importanza della festa e il messaggio che Agata in tutti questi secoli con il suo modello di vita ha lanciato ai catanesi.

Una candelora che si "annaca e si inchina" sotto casa di un boss mafioso nel quartiere antico corso è certo insopportabile, anche perché la disposizione data alle candelore è quella di precedere il Fercolo e non di andarsene "ognuna per conto proprio".

I portatori di ceroni che non hanno osservato l'ordinanza comunale di non accendere i ceri lo hanno fatto ugualmente e di prepotenza, creando problemi di ordine pubblico, sporcando parte della via Etna, via Caronda e piazza Cavour con ulteriore aggravio delle spese di manutenzione e pulizia.

Bancarelle abusive da per tutto, nonostante le promesse di un maggiore controllo che si è avuto soltanto nelle "isole della legalità". Molti cittadini, abitanti nel centro storico, hanno lamentato la mancanza di bagni chimici, così come

prevede la legge questi dovrebbero essere in proporzione al flusso delle persone che seguono questi grandi eventi. Insomma i cittadini si lamentano che le stradine del centro storico diventano dei vespasiani.

Eppure il Comitato per la legalità nella festa di Sant'Agata, giorno 31 gennaio aveva mostrato un cauto ottimismo sull'andamento della festa. Il portavoce Renato Camarda, ci ha raccontato quelle che dovevano essere le novità di quest'anno. Confermava le "isole della legalità" in piazza Palestro e Cavour. Che ci sarà un nuovo "capo vara", nella persona di Claudio Consoli, vice del precedente e appartenente al "Circolo S. Agata". Circolo che in passato è stato sotto l'osservazione della magistratura per connessioni con le famiglie mafiose vicine al clan Santapaola. Maggiore controllo sulle bancarelle abusive che vendono di tutto compreso cibi di dubbia provenienza a rischio della salute dei consumatori.

Tante volte, questi improvvisati "commercianti" sono gente senza lavoro che in questi giorni di festa tirano su qualche centinaio di euro che li fa andare avanti in un momento in cui, la povertà, che opprime gli abitanti dei nostri quartieri popolari è insopportabile.

A questo problema una buona proposta è stata avanzata dal sig. Costanzo, rappresentante, della Confederazione regionale degli artigiani, che ha inviato un documento all'Amministrazione comunale dove chiede una licenza commerciale provvisoria per tutti coloro, che per necessità, si improvvisano "bancarellari". Secondo Costanzo questa

potrebbe essere una soluzione che porterebbe, attraverso una tassa simbolica, del denaro alle casse comunali, diminuirebbe l'abusivismo e un controllo sui prodotti venduti. Ma il Comune non ha risposto, chissà, forse questa proposta se fosse stata accolta avrebbe dato fastidio a quella criminalità che controlla e sfrutta gli abusivi, magari con la complicità di qualche "funzionario".

Durante la conferenza stampa del Comitato, questo ha lamentato il ritardo con cui si è organizzata la festa, organizzazione che dovrebbe iniziare a settembre facendo un percorso culturale nelle scuole e non, come è accaduto, nel mese di gennaio. Una notizia che potrebbe essere buona e l'invito che il sindaco Bianco ha fatto al Comitato ad incontrare gli avvocati del comune e della curia, per redigere insieme alle associazioni un regolamento per legalizzare al meglio la festa di S. Agata.

Auspichiamo che ciò sia realizzabile e che una volta redatto il regolamento sia efficace e attuabile, diversamente da altri regolamenti che giacciono nei cassetti. Però, non vi nascondiamo, che una vera novità l'avremmo voluta sentire, quale?

La sostituzione definitiva del cerimoniere della festa, l'irremovibile, cavaliere Maina, l'ultra ottantenne, ben saldo alla sua poltrona per volere dei sindaci di destra e sinistra. Una carica che sa di un monopolio incomprensibile e inaccettabile, anche perché, vogliamo ricordare che il venerabile cav. Maina appare sugli atti giudiziari dei pentiti di mafia, che negli anni Novanta, lo citano come colui che sapeva e partecipava alle "passeggiate" delle candelore che facevano "l'in-

chino" davanti alle abitazioni dei boss del quartiere Monte Po.

Noi crediamo che un vero cambiamento che dia la possibilità alla festa di essere realmente religiosa e legale sia quello che il Comitato e le associazioni che ne vogliono far parte entrino a pieno titolo nella gestione della festa, insieme al Comune, Prefettura e Arcivescovato.

Ma dopo la festa, in una conferenza stampa che il Comitato ha tenuto il 14 febbraio, lo stesso era meno ottimista ed ha dichiarato: [...] "E confessiamo subito un nostro timore, e cioè che anche quest'anno Chiesa, Comune e Prefettura affronteranno troppo tardi i problemi dell'organizzazione della festa. Noi diciamo che bisogna cominciare a decidere sui temi delle celebrazioni fin da subito.

Quest'anno, dati gli impegni presi dalle autorità, ci aspettavamo una festa più ordinata, specie per quanto riguarda ceroni, ambulanti abusivi e controllo sulle candelore, ma dobbiamo rilevare che siamo ancora lontani da una soluzione".

Insomma, esiste una festa prima della festa senza mafia ed illegalità? Esiste una festa dopo la festa con tanta illegalità e mafia?

Queste sono le due facce di una città governata nella menzogna e nell'incapacità di ostacolare mafia ed illegalità. Che il "Comitato per la legalità nella festa di S. Agata" non lo abbia capito lo troviamo strano, oppure pecca di troppa leggerezza?

Cara Agata mi sa tanto che hanno chiuso i cancelli dopo che la mafia è entrata.



foto: Alessandro Romeo

EXPERIA RIAPRE ALLA CITTÀ

Intervista a Silvio Indice, promotore attivo dell'iniziativa

Ivana Sciacca

Il 25 gennaio è stata inaugurata la nuova sede del Comitato Popolare Experia in via Plebiscito 903, proprio di fronte a quella che è stata la sede storica di un tempo. Abbiamo intervistato uno dei membri del Comitato, Silvio Indice, per farci raccontare come affronteranno questa sfida.

La vostra attività nella sede precedente è stata bruscamente interrotta qualche anno fa da parte delle istituzioni. Cos'è accaduto e cosa ha comportato la chiusura del Comitato Experia?

L'attività è stata interrotta nell'ottobre del 2009 con uno sgombrò violento e illegittimo. Siamo stati picchiati, sgomberati e molti di noi hanno anche dei processi per resistenza al pubblico ufficiale che è un paradosso. Abbiamo comunque proseguito la nostra attività attraverso un collettivo che ha continuato a lottare contro lo sfruttamento, il degrado, le politiche di austerità e quelle che limitano i diritti dei lavoratori in generale.

In questo quartiere da 15 anni abbiamo delle aree dove non si fa cultura ma si dà adito alle politiche speculative dei "baroni" dell'università. Qui l'università fa quello che vuole: stabilisce che gli abitanti non devono starci più, compra palazzi, li ristrutturava per un'università che diventa sempre più per pochi. Per contrasto diminuiscono i servizi, non ci sono spazi

dove i bambini possono giocare e gli anziani incontrarsi, per non parlare degli spazi verdi.

Con quali mezzi state affrontando questo nuovo capitolo di questa sfida?

Due mesi fa abbiamo deciso di affittare una sede esattamente davanti alla precedente perché pensiamo che la nostra attività nel quartiere non si limiti solo al volontariato ma alla denuncia della logica di taglio ai servizi, di sfruttamento e di degrado.

Collaboreremo con "Terre forti", un'associazione di ragazzi di Catania e provincia che hanno fatto la scelta di andare a vivere in campagna, verso la zona vicino Paternò, per riprendere una campagna degradata e abbandonata facendo leva sui prodotti locali e naturali: con loro faremo un gruppo di acquisto e diffonderemo la cultura del cibo genuino. È insieme a loro che abbiamo riaperto questa sede e inoltre continueremo ad affidarci alle iniziative per autofinanziarci.

Qual è stata la reazione degli abitanti del quartiere rispetto al vostro ritorno?

Sono stati molto contenti, anche se in realtà noi non ce ne siamo mai andati è chiaro che avere una sede fa la differenza. Sono desiderosi di rifare le attività che facevamo prima ma non sarà esattamente così perché adesso la sede è più ristretta ma ci consentirà comunque di fare tante cose.

Un'altra campagna che stiamo portando avanti è quella riguardante l'auditorium: dei soldi pubblici saranno sperperati per fare il terzo auditorium nella zona. Anziché recuperare i servi-



foto: Teresa Zingale - Scatto Sociale

zi che non ci sono o creare spazi verdi si decide di destinare soldi a un altro auditorium per inaugurarlo senza poi utilizzarlo.

L'auditorium è l'emblema di questa città che vive di opere scollegate tra di loro e non ha volutamente un Piano Regolatore. È in atto una grande opera speculativa che si chiama PUA: getterà cemento in tutta la zona sud della città, dal porto sino all'oasi del Simeto e prevede anche altre opere in quartiere. E tutto ciò per utilizzare terreni che qualcuno ha già immesso come edificabili per poi costruirci campi da golf o il famoso acquario, opere che non serviranno a

nessuno. Creano l'idea falsa che lo sviluppo passi attraverso il turismo, ma non quello autentico legato alle tradizioni ma attraverso queste cattedrali nel deserto che sono solo speculazioni.

Un'altra denuncia riguarda l'ospedale Vittorio Emanuele che un anno fa il sindaco definì come un "cancro per la città": con la scusa che si sta costruendo il nuovo ospedale San Marco (anche se non si sa come, quando e se aprirà) si vogliono chiudere gli ospedali della zona privando così i cittadini di servizi essenziali.

Avete programmato altre attività in questa nuova sede?

Da un lato collaboreremo con i ragazzi di "Terra Forte" e dall'altro proseguiamo nella nostra opera politica antifascista: riprenderemo temi internazionali come l'attività di sostegno all'Ucraina antifascista e ai prigionieri rivoluzionari. Faremo una festa di quartiere il 25 aprile per ricordare che discendiamo dai partigiani. E abbiamo una pagina Facebook dove segnaleremo gli eventi organizzati.

Come pensate di relazionarvi con gli altri centri di aggregazione popolare?

Noi abbiamo sempre dato la nostra solidarietà attiva a tutti quelli che fanno delle attività che sono utili in città. Anzi avremmo intenzione di fare un comitato popolare che vada oltre l'Experia e serva ad unire le lotte che possono essere il PUA, l'auditorium, la speculazione in città, la mancanza di servizi, la chiusura degli ospedali. Insomma siamo sempre dalla parte della pratica e della lotta politica.



foto: Francesco Nicotri - Scatto Sociale

NOTTI IN BIANCO IN VIA GISIRA

Gli abitanti della zona circostante a questo locale dichiarano che la vita è diventata invivibile

Paolo Parisi

Il Comitato dell'Indirizzo continua le sue proteste nei confronti dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Bianco e nei confronti degli altri organi preposti affinché si risolva il problema della discoteca di via Gisira, situata presso il bellissimo edificio stile liberty dell'ex "Supercinema Vittoria". Gli abitanti della zona circostante a questo locale dichiarano che la vita è diventata invivibile. Il volume della musica è altissimo ed i decibel superano il limite consentito dalla legge. Le pareti ed i vetri degli immobili vibrano, la gente non riesce a dormire.

"Io vado a letto molto presto alle 19,00" dice un abitante del quartiere "così quando inizia la musica ho già fatto un po' di sonno!" Altri residenti del vicinato raccontano: "Il tetto della discoteca è in ondoline di amianto, con le vibrazioni della musica si logora e le polveri trascinate dal vento vengono respirate da noi che abitiamo nelle vicinanze e nessuno si cura che a circa 100 metri di distanza c'è la scuola elementare Americo Vespucci!" "Per fortuna che adesso le serate danzanti invece di quattro volte la settimana si sono ridotte a due". "La sera quando inizia la musica esco nel balcone a causa del nervosismo, mi accendo una sigaretta e mi accorgo che non sono solo e che altra gente è fuori nei balconi perché non può dormire". "Ho una Casa Vacanza nelle vicinanze della discoteca e tutti i miei clienti si lamentano dell'ecces-

sivo volume della musica, stanno rilassando delle recensioni negative lamentandosi dei suoni molto elevati, con la conseguenza che ho visto un calo di richieste di clienti".

I componenti del Comitato dell'Indirizzo lamentano: "A nulla sono valse le telefonate di protesta effettuate agli uffici preposti per simili fatti, allora abbiamo deciso di fare degli esposti ai Vigili Urbani, al Sindaco Bianco, all'ASP, al Questore, ai Vigili dell'ARPA per effettuare una ispezione. Il personale dell'ARPA è venuto presso la discoteca ed ha eseguito una verifica con gli strumenti adeguati confermando l'eccessivo volume delle musiche, giustificando le lamentele degli abitanti. Ci siamo incontrati per ben due volte con l'assessore all'Ambiente Rosario D'Agata il quale ci ha assicurato che presto risolverà il problema, sia quello acustico che quello dell'amianto. Farà effettuare una ispezione ai tecnici dell'ASP e in base ai risultati deciderà come e cosa fare. Comunque tiene a precisare che non è soltanto il comune che si deve occupare di questo problema ma bensì tanti altri enti. Da quando ha aperto questa discoteca il quartiere non è più vivibile, nella strade adiacenti c'è spaccio di droga, i negozi vendono alcolici fino a tarda notte, gente ubriaca, vomito e urina dappertutto, schiamazzi, posteggiatori abusivi, e poi chi si lamenta riceve minacce e qualcuno è andato a finire in ospedale avendo subito delle aggressioni. Addirittura questa gente osa chiudere via Gisira e via Sgroi con delle transenne. Abbiamo incontrato pure l'Assessore al Decoro Urbano Salvatore Di Salvo e questi non ha saputo dirci niente. Abbiamo fatto anche una denuncia alla Procura della Repubblica, incontrando il procuratore Dr. Salvi, e adesso stiamo aspettando l'evoluzione. Di que-



foto: Francesco Nicosia - Scatto Sociale

sto problema si sono occupati tanti organi di informazione sia cartacei che online, sia locali che nazionali, ma tutto resta fermo nessuno interviene. Possibile che nessun Ente prenda provvedimenti a riportare tutto dentro la legalità? I proprietari di questa discoteca sono così potenti da immobilizzare tutti gli organi preposti ad intervenire"?

Il Cinema Vittoria

Il bellissimo cinema Vittoria è un'edificio Liberty costruito nel 1924.

Dopo vari passaggi di proprietà è stato acquistato dalla ditta Prestipino eventi e catering, al momento la gestione è affidata ad Alessandro Scardilli, Antonio Guarnera e il figlio Edoardo.

La discoteca aperta da qualche mese fa già discutere per via del troppo baccano provocato dalla scarsa insonorizzazione che a portato disagio agli abitanti prossimi alla discoteca. A tal punto che questi si sono costituiti in un "Comitato dell'Indirizzo" che come ultimo atto ha presentato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica, sono arrivati a questo dopo le varie proteste rivolte verso l'amministrazione comunale. I gestori si difendono dichiarando di avere le carte in regola e tutte le autorizzazioni che permettono l'esercizio.



foto: Carlo Majorana - Scatto Sociale

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@associazioneapa.org - www.associazioneapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Paolo Lamberti

Foto: Letizia Battaglia, Francesco Nicosia, Carlo Majorana, Tiziana Zingale, Alessandro Romeo

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Ivana Sciacca, Riccardo Orioles